

in buon ordine disposti per darci notizia degli ultimi cinquant' anni della repubblica; qui per l'opposto l'autore non offre, che un disordinato affastellamento di ciance, di esagerazioni, di sconcezze, di ridicolezze, di brani altrui mal a proposito inseriti; e tutto ciò per ammucciar le *cause* da un lato e *gli effetti* dall'altro, che hanno lavorato, com'egli pensa, la caduta della veneziana repubblica. E in questo libro di 244 pagine, oltre a XXIV di prefazione, che in tutto sommano 268 pagine, ove si tolgano necessariamente tutte le pagine bianche, di antiporte, cioè, di frontespizio e di brani altrui; le indicazioni di date e millesimi lungamente espressi a parole, non mai a cifre arabiche, e ciò per occupare più spazio; le ridicolezze di dialoghi immaginati, di dottrinali stiracchiati, di alterchi persino nelle multiformi vicende dei giuochi, ed altre simili insulsaggini; non rimangono, in verità, cinquanta pagine, che possano dirsi avere alcun che delle sue, così dette, *cause* ed *effetti*. Del nesso poi, che anche la più rozza filosofia necessariamente pretende doversi trovare tra le *cause* e *gli effetti*, io non saprei qui trovare altro indizio, che nella pasta o nel filo, di cui s'è valso il libraio per unirne le carte.

La conseguenza generale poi, che da un tanto cicalio di *cause* e di *effetti* vorrebbe dall'autore incontrastabilmente dedurre, non vi aspettate già di leggerla nelle ultime pagine o nelle ultime righe dell'opera; ma nelle primissime della sua *Prefazione*: conseguenza, che secondo altri sarebbe invece cagione della caduta di questo enorme colosso. E chi non sa, che da cinquanta e più anni uno sciame di sedicenti politici, o filosofi, od economisti, va pronunziando giudizi sulle cagioni intrinseche, incomprendibili, indefinibili (e che so io?) della caduta della Repubblica di Venezia? E dopo di avere detto tutti quanti, poco più, poco meno, le stesse cose; e dopo di essersi, nella cronologica loro progressione, copiati gli uni dagli altri, conchiudono essere finalmente caduta la Repubblica di Venezia per la sua eccessiva decrepitezza. Nè su di altro suolo, tuttochè spargendo ben altri effluvii, strisciò anche il novello insetto di quel medesimo sciame, che nel 1854 trasse fuori da *scritti e monumenti*